

# Onomastica

*Collana di studi di onomastica italiana*

fondata da

Alda Rossebastiano

e diretta da

Alda Rossebastiano con Elena Papa

## Onomastica

*Collana di studi di onomastica italiana*

fondata da Alda Rossebastiano

diretta da Alda Rossebastiano con Elena Papa

*Comitato scientifico*

Maria Giovanna Arcamone, Donatella Bremer, Daniela Cacia, Emili Casanova,  
Elena Papa, Alda Rossebastiano

*Segretario di redazione*

Daniela Cacia

Collana aperta con il contributo del FIRB 2001 (*Lessico e onomastica piemontesi. Centro studi e ricerche*).

*I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.*

# *Sulle orme di Pietro Massia*

## *Strumenti e metodi per il rinnovamento della ricerca onomastica*

a cura di

Alda Rossebastiano, Elena Papa, Daniela Cacia



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università degli Studi di Torino.*

© 2019

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.  
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria  
Tel. 0131.252349 Fax 0131.257567  
e-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it)  
<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica di Arun Maltese ([biblioteca.bear@gmail.com](mailto:biblioteca.bear@gmail.com))  
Realizzazione grafica a cura di Paolo Ferrero ([paolo.ferrero@nethouse.it](mailto:paolo.ferrero@nethouse.it))

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941*

ISSN 2612-2685

ISBN 978-88-6274-969-5

Marina Castiglione (Palermo)

## Un recente progetto di ricerca onomastica in Sicilia. Problemi di lemmatizzazione per i soprannomi etnici

### 1. Storia e finalità del progetto DASES

Se Pietro Massia afferma che nel cognome «è riposto [...] un breve capitolo di storia domestica e familiare»<sup>1</sup>, possiamo dire che i soprannomi etnici rappresentano un breve capitolo di storia della comunità e dei diversi campanili.

Un recente progetto di ricerca siciliano, finalizzato alla pubblicazione di un repertorio lessicografico, riguarda il campo dell'antroponomastica ed è legato ai cosiddetti blasoni popolari o soprannomi etnici.

In realtà, sebbene in un momento socio-culturale di devitalizzazione della creatività linguistica che soggiace alla formazione del soprannome comunitario, questa particolare forma di antroponimo collettivo risulta molto interessante perché offre la possibilità di recuperare immagini sociali, per quanto stereotipate, attraverso il filtro della rappresentazione onomastica. Le comunità vengono offese, derise o semplicemente indicate in base ai mestieri prevalenti, agli usi alimentari, alle devozioni religiose, ai modi di dire, alla diffusione di un nome, alla stupidità o furbizia dei propri componenti. Le modalità linguistiche di tale rappresentazione sono le più diverse: dal semplice aggettivo alla filastrocca in rima, passando per i sintagmi e i distici.

La prima volta che esso venne presentato fu nel 2010, in occasione del XV colloquio internazionale *Le nom propre a-t-il un sens? Les noms pro pres dans les espaces méditerranéens*, tenutosi a Aix-en-Provence. La relazione<sup>2</sup> inquadra i problemi di:

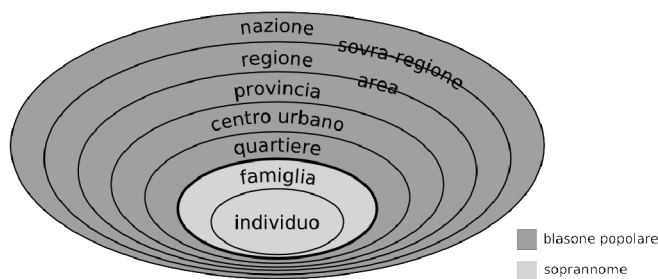
<sup>1</sup> La citazione è ripresa dall'inedita *Introduzione a Cognomi Piemontesi. Ricerche storiche*, presentata in occasione di questo Convegno da Alda Rossebastiano (cfr., in questo stesso volume, p. 125).

<sup>2</sup> Oggi in CASTIGLIONE, BURGIO 2013.

- definizione terminologica dell'oggetto di ricerca;
- individuazione della collocazione dell'oggetto di ricerca all'interno degli studi onomastici;
- evidenziazione delle potenzialità intrinsecamente areali e geolinguistiche dell'oggetto di ricerca;
- morfologia dell'oggetto di ricerca;
- prospettiva di ricerca motivazionale.

Lo studio, poco più di una idea su esperimenti a campione, ci aveva convinti che questo settore della ricerca onomastica potesse contribuire, all'interno della più ampia campagna di rilevamenti sul campo dell'*Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)*,<sup>3</sup> ad offrire una immagine della vitalità onomaturgica legata ai luoghi e alle comunità parlanti. Constatando che non esiste atlante linguistico che non individui la rete dei punti attraverso canoniche carte geolinguistiche legate agli etnici e, almeno in un caso, persino ai “nomignoli” etnici<sup>4</sup>, si era pensato che queste informazioni potessero aiutare ad arricchire le informazioni dialettologiche sul patrimonio siciliano.

Le prime riflessioni consentirono di classificare, sotto il profilo della forma, marche aggettivali, univerbazioni, locuzioni, canti o filastrocche, racconti/mimi. Soltanto gli ultimi vennero esclusi da una possibile cartografazione. In merito alle motivazioni scatenanti, emersero già allora le seguenti: generica rivalità, evento storico, cause socio-economico-antropologiche, shibboleth linguistico, evento aneddótico, usi tipici, mestieri, comportamenti e atteggiamenti (esteriori/interiori), etnici. In merito alla collocazione dell'oggetto di indagine, essa si rappresentò con il seguente schema:



**Figura 1.** Centralità dell'elemento umano vs elemento topografico nell'antroponomastica popolare

<sup>3</sup> Il progetto si presenta come un cantiere aperto all'interno delle intense attività del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, con due linee di ricerca prevalenti: quella etnolinguistica e quella sociolinguistica, per cui cfr. RUFFINO 1986 e 1995; CASTIGLIONE 2004.

<sup>4</sup> Si fa riferimento all'*Atles Lingüístic del domin català* (Veny / Pons i Griera) la carta

La necessità di recuperare le motivazioni nel processo di soprannominazione, ci venne dalle importanti valutazioni di Giovanni Ruffino in merito alla necessità di superare le tradizionali classificazioni semantiche nell'analisi dell'antroponimia popolare<sup>5</sup>.

E proprio questo argomento si affrontò durante il 26° Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza<sup>6</sup>, momento scientifico che ci indusse a vedere, nei blasoni popolari, modalità di costruzione dell'identità e dell'alterità sulla scorta di dicotomie archetipiche (nobili vs villani; campagna vs città; mare vs montagna; credenti vs miscredenti; ecc.), stereotipi soggiacenti (“falso/infido”; “stupido”; “povero”; “traditore”, ecc.), prototipi cristallizzati (ad esempio quello della falsità prototipicamente attribuita al giudeo).

I giudizi sociali fissati – spesso multipli e in divenire – ci apparvero concretizzarsi in forme ad «alto tasso di creatività linguistica», ossia originali nella forma linguistica e testuale, passando da blasoni a “medio tasso di creatività linguistica”, poligenetici o fondati su strutture formulari, a blasoni a “zero tasso di creatività linguistica” (sostanzialmente gli etnici che si stereotipizzano e che potremmo chiamare deetnonimici)<sup>7</sup>.

A Valencia<sup>8</sup>, non apparve ancora la descrizione di un progetto strutturato, ma passò poco a ché ne maturassero le condizioni. Infatti, nel 2011 si pervenne alla definizione teorica e metodologica di un progetto non sussidiario rispetto all'ALS: nell'articolo apparso su RION, *Verso un Dizionario Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia* (DASES)<sup>9</sup>, si approdò alla scelta di preferire alla dizione “blasoni popolari”, pur se di uso consolidato e diffuso<sup>10</sup>, quella di “soprannomi etnici” e di avviare

VII è destinata ai «*Nom humoristic del abitants*». In alcune informazioni complementari a margine della carta stessa, sono riportate le motivazioni e, talora, una modesta pluridenominazione del punto d'indagine.

<sup>5</sup> RUFFINO 1988.

<sup>6</sup> CASTIGLIONE, BURGIO 2011a.

<sup>7</sup> Ivi, p. 66.

<sup>8</sup> Nell'articolo pubblicato negli atti francesi del 2013, invece, si fa esplicito riferimento al DASES, dal momento che – nel periodo intercorso tra il Convegno e la pubblicazione degli Atti relativi – erano maturati ulteriori passaggi teorici e operativi.

<sup>9</sup> CASTIGLIONE, BURGIO 2011b.

<sup>10</sup> Il conio della forma *blason populaire* si deve al francese Alfred Canel, il quale affermava «dans notre vieil langage, blasonner signifie à la fois dire du bien ou du mal, louer ou médire; mais le blason populaire s'inspire plutôt de la satire que de l'éloge. Il est la contre-partie du blason chevaleresque» (CANEL 1859, p. 3). Pochi anni dopo, nel 1863, anche in Germania ci si interessa alle maldicenze intercomunali e il barone von Reinsberg-Düringsfeld ne compose una collezione col titolo di *Internationalen Titulaturen*. Una consacrazione in senso linguistico-antropologico viene poi data dall'importante lavoro di GAIDOZ, SÉBILLOT 1884 che si inserisce in una temperie di grande interesse sull'argomento.

una campagna di raccolta specifica per la realizzazione di un repertorio su scala regionale. La dizione miglioriniana<sup>11</sup>, infatti, fu quella adottata nella denominazione del progetto, perché «l'unica in grado di richiamare la principale categoria dell'antroponimia popolare, il soprannome appunto, e nello stesso tempo di comunicare che si tratti di soprannomi riferiti a gruppi circoscritti nello spazio. Quest'ultimo – che si identifichi in quartieri, centri urbani, aree geografiche o politiche – è infatti l'essenziale contenitore che genera il soprannome etnico, entro cui chiunque si trovi è automaticamente marchiato»<sup>12</sup>. La stessa definizione di dizionario-atlante (condivisa all'interno del gruppo di ricerca e già sperimentata per alcune voci del lessico alimentare siciliano e presente sin dalla sigla del progetto)<sup>13</sup> sposa la duplice prospettiva – linguistica e spaziale<sup>14</sup> – senza la quale il soprannome etnico non si svilupperebbe.

In tale sedimentata convinzione, si stabilì che la rete dei punti da indagare non potesse che essere la più completa, perché soltanto la mappatura soprannominale di tutti i 390 comuni siciliani avrebbe potuto consentire di «valutare quali centri siano reciprocamente coinvolti e quali restino esclusi da questi attacchi, e facendo emergere, al di là dei confini amministrativi, reticoli di comuni con più intensi contatti»<sup>15</sup>. Nell'articolo, quindi, si diedero le prime informazioni relative ai raccoglitori, alla loro formazione, alla differenziazione anagrafica degli informatori (anziani, di mezza età e giovani), alle informazioni che si intendevano acquisire circa la vitalità e la motivazione. Inoltre si acquisirono, come base di partenza, le 600 forme, tra microblasoni e soprannomi etnici, raccolte da Giuseppe Pitrè alla fine del XIX sec. L'ambito dentro cui il demologo palermitano inserì questo oggetto di studio non era tanto quello strettamente linguistico, quanto quello folklorico della paremiologia. I “blasoni popolari”, infatti, si trovano elencati nel vol. X della Biblioteca della tradizioni popolari, pubblicato nel 1880, terzo tomo dedicato ai *Proverbi siciliani raccolti e confrontati con quelli degli altri dialetti d'Italia* (al cap. LX. Nazioni, Paesi, Città) e nel vol. XXIII, uscito nel 1910, dedicato a *Proverbi, motti e scongiuri del popolo siciliano* (al cap. XXVI. Paesi, Città). La raccolta di Giuseppe Pitrè è stata capofila dell'interesse per questo oggetto di studio onomastico, ma si limita a fornire poco più che un elenco di soprannomi veri e propri, filastrocche, scambi canzonatori, “elenchi di bellezze”<sup>16</sup>.

Giuseppe Pitrè, studioso siciliano di tradizioni popolari, si appassiona subito a quest'ultimo testo e adotta il calco *blasone popolare*.

<sup>11</sup> MIGLIORINI 1984.

<sup>12</sup> CASTIGLIONE, BURGIO 2011b, pp. 14-15.

<sup>13</sup> RUFFINO, BURGIO, CASTIGLIONE, MATRANGA, RIZZO, SOTTILE 2009.

<sup>14</sup> Tale prospettiva verrà di seguito sperimentata in campo onomastico in RUFFINO 2009.

<sup>15</sup> CASTIGLIONE, BURGIO 2011b, p. 17.

<sup>16</sup> Per l'atteggiamento complessivo, socioantropologico e persino politico, che guidò il demologo palermitano, cfr. CASTIGLIONE 2017.

Nel DASES, però, tali forme non vengono utilizzate in una prospettiva demologica, che pur resta inclusa, bensì lungo tre direttrici: onomastica, geolinguistica, percettiva.

Nell'autunno del 2011 si presentarono due importanti occasioni di illustrazione e approfondimento teorico-metodologico del progetto.

Durante il XXIV Congresso Internazionale ICOS, *Names in daily life* (Barcellona 5-9 settembre 2011), furono ben tre i contributi specifici, secondo punti d'osservazione diversi, ma tutti orientati a individuare tassonomie utili alla descrizione e analisi dell'oggetto di studio:

- un punto di osservazione semantico, in particolare rispetto agli etnonimi popolari con motivazione religiosa<sup>17</sup>. La religione rappresenta, infatti, soprattutto in Sicilia, uno degli elementi più marcatamente identificativi a livello micro e macro-areale. Nella determinazione di confini extra-geografici è possibile individuare non solo una “Guerra dei santi”, magistralmente narrata da Verga nell'omonima novella, ma anche una sorta di “guerra santa”, in cui, in seno all'elemento cristiano, compaiono le due “storiche avversarie” del cristianesimo: l'ebraismo e l'Islam (*Ebrei-Iudei*, per gli abitanti di Piazza Armerina e *Saracini*, per gli abitanti di Ravanusa: protagonisti emblematici di nuove, ma più bonarie “crociate linguistiche”)<sup>18</sup>.
- un punto di osservazione morfologico, in particolare nella costruzione degli etnonimi popolari con motivazione alimentare<sup>19</sup>. Emerse che tal genere di soprannomi risponde a precisi espedienti morfologici, qualora i costrutti percettivi alla base della creazione lessicale siano di tipo identificativo (la comunità è il cibo che mangia), predicativo (la comunità è denotata da un uso che la definisce), simbolico (la comunità, attraverso un atto connesso all'alimentazione, rappresenta altri caratteri di sé stesso);
- un punto di osservazione posto alla confluenza di aspetti toponimici e aspetti antroponimici, in cui si sviluppano gli “appellativi toponimici”<sup>20</sup> che non sarebbero dispiaciuti a uno studioso come Pietro Massia, che ha individuato i rapporti tra toponimo locale e trame onomastiche cognominali<sup>21</sup>. Nel corso delle indagini, infatti, spesso emergono delle neo-formazioni riferite ai toponimi che si incistano con essi, diventando qualcosa di assai simile a “soprannomi dei toponimi”<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> MILIA 2014.

<sup>18</sup> G. Pitre registra anche altri stereotipi connessi alle religioni “altre”, si veda il caso dei centri messinesi di San Marco D'Alunzio e di San Fratello, che a dispetto dell'agiotponimo non sembrano accogliere abitanti devoti: *Menzi judei 'i Sammarchitani, e tutti turchi li Sanfratillani*.

<sup>19</sup> CASTIGLIONE 2014a.

<sup>20</sup> BURGIO 2014.

<sup>21</sup> MASSIA 1932.

<sup>22</sup> Il fatto è, del resto, ampiamente attestato in tutto il mondo. Appellativi di città esistono

La ricchezza e unicità dei dati pitreiani, integrati anche da altri studiosi a lui coevi o precedenti<sup>23</sup> e da fonti letterarie<sup>24</sup>, è la testimonianza comparativa che consente di aggiungere un ulteriore tassello circa l'importanza di questo oggetto onomastico, sinora marginalizzato e quasi ignorato dalla ricerca linguistica: nelle *Giornate internazionali di Studio* (Roma 27-29 ottobre 2011), dedicate alle celebrazioni dei 150 anni dell'Italia unita, la ricerca all'interno del cantiere del DASES rivela importanti elementi in diacronia. Infatti, confrontando alcuni soprannomi etnici radicati nell'Italia immediatamente postunitaria con i materiali sincronici che andavano affluendo, è stato possibile registrare evidenze di mantenimento, trasformazione o cancellazione di dinamiche della percezione comunitaria<sup>25</sup>.

Come già accaduto con l'*ALS* e con qualunque progetto che comporti una fase teorica e una fase empirica, di seguito a queste messe a punto il DASES ha visto un'accelerazione sul fronte della raccolta sul campo e del controllo dei materiali<sup>26</sup>. Dal 2012 al 2016 sono emerse altre linee di ricerca che hanno dato modo di approfondire aspetti percettivi e aspetti legati alla forma linguistica dei soprannomi etnici, consentendo di svolgere alcune riflessioni anche in contesti interdisciplinari. Infatti, nel 2013 è stata la volta di un convegno dell' AISU "Visibile e invisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni" (Catania, 12-14 settembre 2013), in cui sono stati selezionati secondo un paradigma percettivo gli scontri onomastici fondati su rapporti spaziali, spesso incrociati con la variabile diastratica<sup>27</sup>. Tali rapporti si sono modificati nel tempo, a causa delle nuove politiche abitative del secondo dopoguerra che hanno alterato la distribuzione della popolazione, creando vere e proprie "riserve indiane" nei nuovi quartieri periferici:

già: i più famosi, di conio otto-novecentesco sono Parigi → Ville Lumiere; New York City → The Big Apple; Las Vegas → Sin City. Ve ne sono molti di più, in un gioco di intrecci e riferimenti incrociati: Riga è la "Parigi del Baltico" e Dresda è la "Firenze dell'Elba"; Roma è la "città eterna" ma Mosca è la "Terza Roma"; Venezia è la Serenissima ma Bangkok è la "Venezia d'Oriente". A questi vanno aggiunti i numerosi "la città di...": assai nota è, in Italia, ad es. Sanremo → la città dei fiori. In Sicilia, senza troppo approfondire, si contano almeno Resuttano (CL) → *u paisi dû suli*, 'il paese del sole' e, con significato deterioro, Caltagirone (CT) → *u paisi di càntari* 'il paese dei vasi da notte'.

<sup>23</sup> GUASTELLA 1877; RACCUGLIA 1913, GRAZIANO 1915, ALESSO 1919.

<sup>24</sup> Il più importante, SCIASCIA 1982 e 1984.

<sup>25</sup> CASTIGLIONE, BURGIO 2012.

<sup>26</sup> In questi quattro anni sono stati acquisiti i materiali delle intere province di Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa. La provincia di Palermo è stata completata nel 2017 e quella di Catania nel 2019. Si sono intrapresi altresì i rilevamenti in area messinese che, ad oggi, non sono ultimati.

<sup>27</sup> CASTIGLIONE, BURGIO 2014.

Motivazioni onomaturgiche microblasonanti		
Storiche	Diatopiche → diastratiche	Geomorgologia
		Religione
		Mestieri
Recenti	diastratiche → diatopiche	Nuovi insediamenti ghettizzanti

**Figura 2.** Motivazioni onomaturgiche dei microblasoni, tra diatopia e diastratia

I microblasoni, presenti anche in centri di non particolare estensione, erano costruiti attorno alle traiettorie di alto/basso/fuori, attorno alle devozioni (ritorna l'importanza della religione nella costruzione identitaria) o ai mestieri praticati lungo una strada o in prossimità di un contesto naturale peculiare (la costa, ad esempio). Nei microblasoni di conio recente, invece, queste componenti vengono meno e diluiscono la conflittualità in uno stigma eteroreferenziato (ad esempio *Bronx*, *Quartiere cinese*, *Indiani*, ecc.).

Un ulteriore intervento, inoltre, focalizzò l'analisi sulla costruzione fraseologica di alcuni soprannomi etnici “a medio tasso di creatività linguistica”<sup>28</sup>. A livello della frequenza numerica di occorrenze, i soprannomi etnici costruiti su un innesto fraseologico prefissato hanno mostrato un *range* abbastanza alto, perché consentono di centrare il bersaglio in maniera espressiva con poco sforzo. Le formule cristallizzate – spesso non soltanto isolate – recuperano, a loro volta, meccanismi retorici prevalenti, come emerso a Verona nelle Giornate di studio dell'associazione PRHASIS (20-22 febbraio 2014)<sup>29</sup>:

- la similitudine: *Li fimmini di Mussomeli sunnu dunci comu lu meli*;
- la metafora: *Carini, Turretta e Capaci 'ntra na pignata Palermu li coci; mistrittisi cu li corna tisi*;
- il paradosso: *Si Catania avissi u pottu, Palemму fussi mottu*<sup>30</sup>; *Cu passa d'Alimena e unn'è arrubbatu, o Gianneddu un c'è, o iddu è malatu*<sup>31</sup>;

<sup>28</sup> CASTIGLIONE 2016.

<sup>29</sup> La figura retorica che sta alla base di tutti i soprannomi etnici è, comunque, la sineddoche: *Cantarara*, ossia fabbricanti di manufatti in terracotta sono detti tutti gli abitanti di Caltagirone (CT), anche coloro i quali svolgano altri lavori. Egualmente presente la metonimia: *Sardi salati* ‘sarde salate’, detto degli abitanti di Alcamo (TP), identificati con il prodotto maggiormente consumato.

<sup>30</sup> Altra formula cristallizzata che si ritrova nell'intera Italia meridionale, cfr. CASTIGLIONE, BURGIO 2012, p. 87, n. 23, ma anche tra i *Proverbi toscani* registrati in BOGGIONE, MASSOBRIO 2004, VIII.7.13.3 (Se Catania avesse porto, Palermo saria morto [sarebbe rovinata]).

<sup>31</sup> Anche in questo caso siamo in presenza di una sequenza formulare e, come tale, “a medio tasso di creatività”.

- l'adynaton: *Trapanisi unu ogni paisi e si un cci nni fussi mègghiu fussi*<sup>32</sup>;
- l'iperbole: *mègghiu un mortu n-mezzu a casa ca un palermitano ravanzi a porta*<sup>33</sup>.

L'aspetto geolinguistico, certamente il più interessante per l'obiettivo atlantistico, è stato sinora centrato soltanto in un contributo del 2014<sup>34</sup>. In quella prospettiva si è cominciato a prendere in considerazione l'area di irraggiamento dell'identità onomastica anche ai fini della percezione interna delle aggregazioni territoriali, spesso non coincidenti con quelle amministrative. Dalla quantificazione spaziale delle denominazioni degli etnici popolari di tre capoluoghi di provincia della Sicilia centrale è emerso che alcune identità sono più rappresentative di altre:

Enna non assorbe alcuna spinta centripeta, pertanto onomasticamente è irriconoscibile a livello unitario; Caltanissetta è compatta al suo interno e blandamente riconosciuta anche fuori dai confini amministrativi; Agrigento si rivela molto riconoscibile per i comuni delle aree centro-orientali, ma non ha sguardi su di sé a partire dai suoi comuni occidentali (segno di un orientamento territoriale diverso), né dall'esterno. (Castiglione 2014, p. 181)

L'ultimo intervento, in ordine di tempo, è quello apparso sulla rivista LARES e che in realtà riconduce il progetto alle sue origini, ossia alla raccolta di Giuseppe Pitrè e alla difficile collocazione dell'oggetto di studio, non per nulla inserito dal demologo palermitano tra i proverbi.<sup>35</sup>

I materiali, infatti, condividono con i proverbi alcuni caratteri: in quanto alla forma, generalmente essi sono costituiti da distici e filastrocche rimate o assonanzate; in quanto al contenuto, contengono una "verità" popolare; in quanto all'uso, sono tramandati oralmente e condivisi da un'intera comunità; in quanto alla capillarità, in molti casi possono trovare un raffronto con analoghi repertori di altre realtà locali. A differenza dei proverbi, però, essi non forniscono insegnamenti sapienziali e non sempre sono facilmente attingibili dalla viva fonte, perché spesso restano legati a contesti limitati e sono assenti da raccolte precedenti che ne illustrino origine e diffusione. Al più, indicando un aspetto delle virtù o dei vizi di un popolo, consentono – a chi li tenga in conto – di orientare i propri comportamenti, stando in guardia o confermandone il pre-giudizio. (Castiglione 2017, p. 86)

<sup>32</sup> Si tratta di una formula stereotipica molto diffusa e documentata dalle fonti documentarie e da quelle orali.

<sup>33</sup> Diffuso anche in altre parti d'Italia. BOGGIONE, MASSOBRIO 2004, registrano: «meglio un morto in casa che un biellese sotto casa» e «è meglio un morto in casa che un pisano all'uscio» (pp. 398-399). A questo proposito si veda STRANO 2009, che sceglie proprio la massima in questione per intitolare il suo libro di modi di dire fiorentini.

<sup>34</sup> CASTIGLIONE 2014.

<sup>35</sup> CASTIGLIONE 2017.

## 2. Stato dell'arte

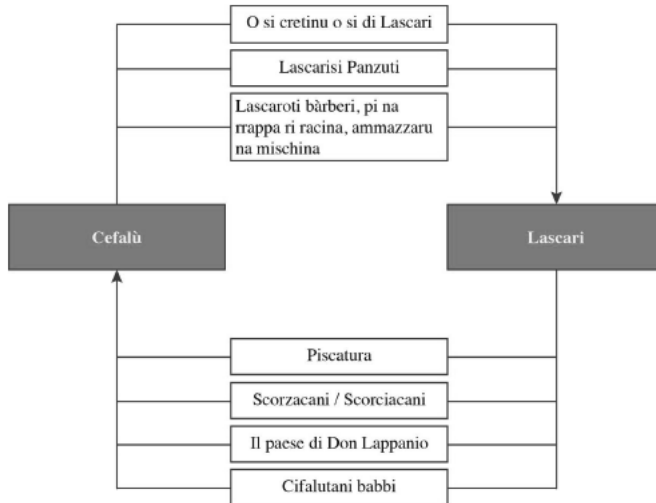
L'ambito non risulta scientificamente indagato in alcun contesto regionale italiano e straniero e assai più spesso è stato affrontato in una dimensione folklorica o aneddotica. Ciò ha consentito di offrire alla comunità scientifica questo genere di dati o sotto forma di elenchi o di pubblicazioni affiancate da immagini e disegni<sup>36</sup>.

Il progetto del DASES ha escluso sin dall'inizio queste forme di presentazione del materiale e si è pensato ad una forma dizionaristica, sul modello del dizionario-atlante che per altri ambiti di indagine si è andato sperimentando in seno all'*ALS*, anche per il campo antroponomastico<sup>37</sup>.

Oggi, pur in assenza di circa un centinaio di punti di indagine sui 390 complessivi, siamo già in grado di cominciare ad organizzare uno strumento di presentazione dei dati che consenta di fornire quante più informazioni possibili: linguistiche, storiche e socio-antropologiche.

L'idea che è andata maturando prevede una pubblicazione in più volumi, con alla base le province amministrative; l'ultimo volume conterrà un indice finale con i rimandi a tutti i volumi e un fascicolo di carte geolinguistiche. Ciascun volume presenterà alcuni schemi di reciprocità relativi ai punti maggiormente rappresentativi dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Per dare un esempio di schema di reciprocità, si consideri questo esempio, tra i più semplici del corpus, tratto dai materiali palermitani:



**Figura 3.** Schema di reciprocità plurale tra due centri palermitani

<sup>36</sup> Il lavoro scientificamente più completo è, comunque, MARCATO, PUNTIN 2008.

<sup>37</sup> Come già anticipato, il modello è RUFFINO 2004.

In atto, in attesa di avere le schedature complete, si sta provando un modello lessicografico così organizzato:

Ogni punto (secondo la numerazione *ALS*) si aprirà con una cornice in cui si descrive brevemente il centro blasonato dal punto di vista geografico, demografico e onomastico, a partire dalle informazioni del Cappello-Tagliavini e del *Dizionario onomastico* di Caracausi.

*Soprannome etnico*: in corsivo; la prima lettera del soprannome in maiuscolo. Andranno elencati prioritariamente i soprannomi etnici riportati dagli studiosi, dai più antichi e documentati ai più vicini temporalmente. Nel caso in cui lo studioso abbia riportato esplicitamente la provenienza del soprannome questa andrà posta tra parentesi quadre, es. (Pitrè 1890 [Grotte]). I punti in cui il soprannome è stato raccolto in maniera diretta vengono riportati dopo le eventuali fonti bibliografiche, con riferimento al punto *ALS* blasonante, es. (Pitrè 1890 [Grotte]; Raccuglia 1913 [Casteltermini]; Sciascia 1984; 301 Agrig.).

Seguiranno i simboli legati alla morfologia del soprannome (filastrocca, aggettivo, sintagma), alla motivazione semantica e alla motivazione etnoantropologica registrata sul campo: es. AGG ALI ◁ TIP ▷.

◇: nota linguistica.

◆: nota sociolinguistica.

Ⓣ: si inserisce l'etnotesto in corsivo e con interlinea minore rispetto al resto del testo. La traduzione andrà tra parentesi quadre.

Seguono le varianti fonetiche (*Giurgintani*, *Girgintani*) e fraseologiche (*Gialli*, *Faccia gialla*) del soprannome etnico.

→ la freccia serve per rimandare a blasoni analoghi (ad esempio quelli che hanno per riferimento le corna, le donne, le porte, ecc.) o a far emergere le reciprocità nello scambio blasonante.

Soltanto in presenza di testualità particolari, ad esempio mimi, si prevederanno delle schede di approfondimento.

Il modello è stato sperimentato per le province di Enna e Caltanissetta ed è in atto sottoposto a verifica con le più articolate e complesse province di Palermo e Agrigento, nelle quali, come già emerso nel lavoro del 2014, emergono soprannomi etnici legati anche alla variabilità dialettale infra-areale, dovuta all'attraversamento di isoglosse peculiari come quella metafonetica.

Il progetto, accolto all'interno delle future pubblicazioni del Centro di studi filologici e linguistici siciliani (CSFLS), avrà per titolo complessivo "I soprannomi etnici in Sicilia. Repertorio di geoantroponomastica" e si prevede di iniziarne la pubblicazione a raccolta completata, quindi non prima del 2020.

#### Riferimenti bibliografici

- ALESSO M. (1919), *Blasone popolare di Caltanissetta*, in «Sicania», LXIII, 1919, pp. 110-114.
- BITONTI A. (2007) *Blasoni popolari di Puglia e Salento: lingua, creatività e memoria*, in G. Marcato (a cura di), *Dialetto, memoria e fantasia*, Padova, Unipress, pp. 245-50.
- BOGGIONE V., MASSOBRIO L. (2004), *Dizionario dei proverbi*, Torino, UTET.
- BURGIO M. (2014), *Popular toponomastics pathways in Sicily: contacts between categories and new connotations*, in J. Tort i Donada e M. Montagut i Montagut (a cura di), *Biblioteca Tècnica de Política Lingüística*, 11, *Els noms en la vida quotidiana*, Actes del XXIV Congrès Internacional d'ICOS sobre Ciències Onomàstiques, Barcelona, Generalitat de Catalunya, Departament de Cultura, pp. 1019-1027.
- CANEL A. (1859), *Blason populaire de la Normandie*, Rouen, Caen.
- CASTIGLIONE M. (2004), *Dentro l'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS): la fase operativa*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», III Serie, 28, pp. 209-226.
- CASTIGLIONE M. (2014a), *Antroponomàstica y usos alimenticios: el caso de los sobrenombres individuales y comunitarios en Sicilia*, in J. Tort i Donada e M. Montagut i Montagut (a cura di), *Biblioteca Tècnica de Política Lingüística*, 04, *Els noms en la vida quotidiana*, Actes del XXIV Congrès Internacional d'ICOS sobre Ciències Onomàstiques, Barcelona, Generalitat de Catalunya, Departament de Cultura, pp. 435-448.
- CASTIGLIONE M. (2014b), *Soprannomi etnici e confini amministrativi*, in F. Cugno, L. Mantovani, M. Rivoira e M.S. Specchia (a cura di), *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 169-184.
- CASTIGLIONE M. (2016), *Fraseologie cristallizzate e retorica nei soprannomi etnici in Sicilia: un sondaggio nei materiali DASES*, in E. Dal Maso, C. Navarro (a cura di), *Gutta cavat lapidem. Indagini fraseologiche e paremiologiche*, Giornate di studio dell'associazione PHRASIS, Mantova, Universitas Studiorum, pp. 122-135.
- CASTIGLIONE M. (2017), *L'immagine dei siciliani, nei proverbi "blasonatori" di Giuseppe Pitrè*, in «LARES. Quadrimestrale di studi demoetnoantropologici», 83, 1, pp. 85-103.

- CASTIGLIONE M., BURGIO M. (2011a), *Poligenesi e polimorfia dei blasoni popolari. Una ricerca sul campo in Sicilia a partire dai moventi*, in Atti del 26° Congrès internacional de Lingüística i filologia romàniques (Valencia, 6-11 settembre 2010), Berlino, Walter de Gruyter, pp. 61-74.
- CASTIGLIONE M., BURGIO M. (2011b), *Verso un Dizionario Atlante dei Soprannomi Etnici in Sicilia (DASES)*, in «RION», XVII, 1, pp.11-31.
- CASTIGLIONE M., BURGIO M. (2012), *Dinamiche della percezione comunitaria attraverso i soprannomi etnici. Da Pitrè a oggi*, in P. D'Achille, E. Caffarelli (a cura di), *Lessicografia e Onomastica nei 150 anni dell'Italia unita*, Roma, Società Editrice Romana (QUADRION 4), pp. 79-99.
- CASTIGLIONE M., BURGIO M. (2013), «*Regards croisés*» et processus de remotion des blasons populaires siciliens, in J.-C. Bouvier (a cura di), *Le nom propre a-t-il un sens?* Atti del XV colloquio internazionale (Aix-en-Provence 9-11 giugno 2011), Aix-en-Provence, Université de Provence, pp. 211-222.
- CASTIGLIONE M., BURGIO M. (2014), *Auto e etero-rappresentazioni antropomimiche dei contesti urbani: alcuni casi in Sicilia*, in S. Adorno, G. Cristina e A. Rotondo (a cura di), *Visibile e invisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni*, Catania, SCRIMM edizioni, pp. 836-848.
- GAIDOZ H., SÉBILLOT P. (1884), *Blason populaire de la France*, Parigi, Librairie Léopold Cerf.
- GRAZIANO V. (1915 [2001]), *Blasone popolare ciminnesse*, 1915, ristampato in Id., *Canti e leggende. Usi e costumi di Ciminna*, a cura di S. Bonanzinga, Ciminna (Palermo), Comune di Ciminna, Biblioteca comunale, 2001, pp. 9-16.
- GUASTELLA S.A. (1877), *L'antico carnevale nella contea di Modica: schizzi di costumi popolari*, Ragusa, Piccitto e Antoci Editori.
- LOMBARDI SATRIANI L. (1976), *Menzogna e verità nella cultura contadina del sud*, Napoli, Guida.
- MARCATO C., PUNTIN M. (2008), *Etnici e blasoni popolari nel Friuli storico*, Udine, Società Filologica Friulana.
- MASSIA P. (1932), *Sul nome locale di Pamparato (Mondovì) e su alcuni cognomi relativi*, in «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 7, I, pp. 59-82.
- MIGLIORINI B. (1948), *Spunti di motteggio popolare: i soprannomi etnici e locali*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Curiosità linguistica nella cultura popolare*, Lecce, Milella, pp. 153-167.
- MILIA E. (2014), *Etno-onomástica y espacios religiosos: la expresión de la identidad religiosa en los sobrenombres comunitarios en Sicilia*, in J. Tort i Donada e M. Montagut i Montagut (a cura di), Biblioteca Tècnica de Política Lingüística, 07, *Els noms en la vida quotidiana*, Actes del XXIV Congrès Internacional d'ICOS sobre Ciències Onomàstiques, Barcelona, Generalitat de Catalunya, Departament de Cultura, pp. 1601-1615.

- PITRÈ G. (1880), *Proverbi motti e scongiuri del popolo siciliano*, «Biblioteca delle Tradizioni popolari siciliane», vol. XXIII, Torino/Palermo, Carlo Clausen, pp. 118-184.
- RACCUGLIA S. (1913), *Blasone popolare girgentino*, Acireale (Catania), Tipografia Popolare.
- RUFFINO G. (1988), *Soprannomi della Sicilia Occidentale (tipi idiomatici, fonosimbolici e triviali)*, in «Onomata. Revue onomastique», 12, pp. 480-486.
- RUFFINO G. (2009), *Mestieri e lavoro nei soprannomi siciliani. Un saggio di geoantroponomastica*, «Materiali e Ricerche dell'ALS» 24, Palermo, CSFLS – Dipartimento di Scienze umanistiche.
- RUFFINO G. (a cura di), (1986), *Per un atlante linguistico-etnografico della Sicilia*, Palermo, CSFLS.
- RUFFINO G. (1995), (a cura di), *Percorsi di Geografia linguistica, Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, «Materiali e Ricerche dell'ALS» 1, Palermo, CSFLS – Istituto di filologia e linguistica.
- RUFFINO G., BURGIO M., CASTIGLIONE M., MATRANGA V., RIZZO G., SOTTILE R. (2009), *Vocabolario-atlante della cultura dialettale. Articoli di saggio*, «Materiali e Ricerche dell'ALS» 23, Palermo, CSFLS – Dipartimento di Scienze umanistiche.
- SCIASCIA L. (1982), *Kermesse*, Palermo, Sellerio.
- SCIASCIA L. (1984), *Occhio di capra*, Milano, Adelphi.
- STRANO L. (2009), *Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio. Parole e modi di dire dei nonni*, Firenze, Edarc.

# Indice

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i> di Alda Rossebastiano .....	1
<i>Pietro Massia e la Deputazione Subalpina di storia patria</i> di Gian Savino Pene Vidari .....	7
<i>Pietro Massia: piccole note biografico-psicologiche</i> di Sofia Massia .....	9

## **Sezione I**

### **Pietro Massia, erudito e studioso**

<i>Riflessioni sulle proposte etimologiche del Massia</i> di Maria Giovanna Arcamone .....	23
<i>Pietro Massia e Francesco Loddo Canepa: le Carte del Monastero di Rocca delle Donne</i> di Patrizia Bertini Malgarini e Marzia Caria .....	33
<i>Pietro Massia e gli studi di antroponimia: Marchisio e i cognomi da cariche e titoli</i> di Daniela Cacia .....	45
<i>Il Doctor Beta e la rubrica onomastica della Gazzetta del Popolo</i> di Silvia Corino Rovano .....	59
<i>Pietro Massia e la toponomastica vercellese</i> di Andrea Musazzo .....	71

<i>Toponomastica e territorio: il carteggio Massia-Flechia</i> di Elena Papa .....	83
<i>La toponomastica con base antroponomica negli studi di Pietro Massia</i> di Andrea Perinetti .....	101
<i>Tra storia e onomastica: Pietro Massia e la Società storica subalpina</i> <i>di Ferdinando Gabotto</i> di Franco Quaccia .....	111
<i>Il contributo di Pietro Massia alla conoscenza dell'antroponimia italiana</i> di Alda Rossebastiano .....	121
<i>La biblioteca di Pietro Massia</i> di Elisabetta Rossi .....	135

## Sezione II

### Sulle orme di Pietro Massia. Prospettive di ricerca

<i>Étude des noms de baptême : questions de méthode</i> di Pierre-Henri Billy .....	147
<i>Procesos de estandarización en la onomástica de Galicia</i> di Ana Boullón .....	161
<i>La statistica al servizio dell'onomastica. Quaranta anni di ricerche e nuove prospettive</i> di Enzo Caffarelli .....	183
<i>La ricerca toponomastica in Sicilia. Protagonisti, studi, prospettive</i> di Angela Castiglione .....	193
<i>Un recente progetto di ricerca onomastica in Sicilia. Problemi di lemmatizzazione per i soprannomi etnici</i> di Marina Castiglione .....	203
<i>Atlante toponomastico dello stato di Minas Gerais – ATEMIG</i> di Maryelle Joelma Cordeiro e Maria Cândida T.C. de Seabra .....	217
<i>ATPM e MAPforUS: un approccio complementare per rappresentare, interpretare e valorizzare la toponimia di tradizione orale</i> di Federica Cugno e Federica Cusan .....	225

Indice	293
<i>La costruzione dei sintagmi locativi con i toponimi: un caso di studio</i> di Alberto Ghia .....	237
<i>Baltasar, Gaspar y Melchor en el siglo XVI (El Sagrario, Sevilla)</i> di José Javier Rodríguez Toro .....	249
<i>Il repertorio antroponimico ricavabile dalla banca dati dell'Opera del Vocabolario Italiano: esempi e prospettive di ricerca per gli studi onomastici</i> di Francesco Sestito .....	261
<i>Toponimia i paisatge</i> di Sílvia Veà-Vila .....	269
<i>Note di onomastica da carte cividalesi antiche</i> di Federico Vicario .....	281